

gito e vi è stata una riunione del consiglio comunale nel corso della quale il sindaco Falcomatà ha fatto un po' macchina indietro rispetto a quelle dichiarazioni.

È un fatto grave, perché noi di alleanza nazionale, come ricordava il collega Valensise sin dagli anni settanta abbiamo presentato una proposta di istituzione di una Commissione di indagine sul fenomeno mafioso in Calabria, individuando alcuni punti strategici quali il credito, gli enti locali e così via. Riteniamo infatti, onorevole sottosegretario, che anche i problemi che derivano dalla nostra realtà creditizia — è stato poc'anzi richiamata la presenza di fenomeni di usura e *racket* — indubbiamente pesano fortemente e incidono sulla realtà produttiva e commerciale reggina.

Abbiamo perciò il dovere, di fronte a questa situazione, di prendere atto che il ministro Napolitano, il sottosegretario, il dottor Masone ed altri esponenti istituzionali sono stati presenti in Calabria, ma al tempo stesso anche quello di rilevare che il problema è d'ordine politico: combattere veramente la criminalità non è solo un fatto di ordine pubblico. Il fronte della repressione è certamente importante e abbiamo denunciato continuamente la carenza degli organici della polizia e della magistratura, perché anche sotto questo profilo l'azione va portata avanti, ma il problema però è anche d'ordine economico.

Non appartengo a quella scuola di pensiero che sostiene che la criminalità deriva solo da situazioni d'ordine economico. Ritengo tuttavia che questo sia un elemento importante. È stato richiamato il caso delle Omeca, che avrebbero dovuto offrire, sin dagli anni sessanta, duemila posti di lavoro e che a malapena danno lavoro precario a 100-160 operai; è stato descritto il quadro drammatico delle previsioni sulla disoccupazione: migliaia e migliaia di giovani laureati e diplomati senza possibilità di lavoro; è noto che in questa realtà la criminalità trova elementi più fragili e può creare una rottura in una

società che avrebbe invece bisogno di serenità economica e sociale e di prospettive.

Onorevole Bova, vorrei spendere qualche parola sul decreto-legge, varato anche con il nostro contributo nel 1989. Ci sono stati anni in cui una serie di procedure farraginose hanno creato problemi, eppure ci sono state amministrazioni — ricordo il sindaco, onorevole Reale, che presiedeva una giunta non di centro-destra ma di centro — che avevano avviato le procedure al punto tale che oggi si stanno raccogliendo i frutti. Non si può dire perciò che l'età di Saturno incomincia adesso perché c'è un sindaco di sinistra. È un'interpretazione che può servire ad una parte politica, ma non tiene conto del ruolo svolto da alcune forze, che hanno adempiuto al loro compito — ringrazio l'onorevole Bova che ce ne ha dato atto e altrettanto facciamo noi nei confronti di esponenti di altro settore politico — e che hanno dato il loro contributo pagando di persona, senza dare pubblicità a quello che avrebbero potuto subire e alle situazioni di difficoltà in cui operavano.

La nostra insoddisfazione, onorevole sottosegretario, nasce perciò dall'esigenza che il Governo, al di là della presenza e di atti meramente formali, si renda conto che Reggio Calabria è una città di frontiera e che ha bisogno di azioni repressive ma anche e soprattutto di attenzione. Reggio Calabria deve essere, all'interno della Calabria e del Mezzogiorno, un momento essenziale: se la questione reggina, come quella meridionale, non diventa d'ordine nazionale, tutte le nostre fatiche ed i nostri impegni potrebbero diventare vani. Mi auguro che anche attraverso le iniziative e le presenze si possa fornire un contributo alla soluzione dei problemi di Reggio Calabria, che è una città che guarda avanti ed ha una grande storia. Il suo stesso nome, del resto, indica che ha avuto un passato luminoso. È una città che vuole avere prospettive e possibilità di rinascita, in linea con la sua

storia, la sua cultura e il suo modo di essere e di pensare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01435.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, qualche mese fa ho detto in quest'aula che il ministro dell'interno è un'ottima persona, ma ha sbagliato mestiere. È come se io dovessi insegnare l'arabo! Al ministro dell'interno, cioè, è stato attribuito un ruolo che non gli è congeniale. Anche la risposta che stamattina ci ha fornito il sottosegretario Sinisi non può che essere definita deludente, anzi credo che definirlo tale sia addirittura poco. Ritengo infatti che si tratti di una risposta di inaudita gravità, perché non tiene in alcuna considerazione la discussione che si è svolta il 29 luglio scorso nell'aula di Montecitorio. In quella occasione io presi la parola per chiedere al Ministero dell'interno di fornirci le sue valutazioni in merito ad una dichiarazione rilasciata al *Corriere della Sera* dal professor Italo Falcomatà. Ebbi allora la solidarietà di altri colleghi e la Presidenza della Camera mi assicurò che sarebbe intervenuta presso il Ministero dell'interno affinché rispondesse immediatamente. Si era prossimi alla conclusione dell'attività parlamentare prima della pausa estiva e devo dire che la risposta fornita oggi è, ripeto, di estrema gravità.

Credo, signor sottosegretario, che con la sua risposta lei non abbia eluso una domanda ben precisa ma abbia mortificato il Parlamento. Ritengo che la Presidenza dovrebbe prendere atto che ci è stata data una risposta incredibile, assurda, che mortifica l'istituzione parlamentare. Esprimo la mia solidarietà al sindaco Falcomatà, a tutti gli amministratori e ai cittadini delle aree meridionali, che soffrono a causa dell'azione mafiosa e criminale. In Calabria, infatti, la mafia ha occupato interi territori. La mia solidarietà va quindi agli amministratori, ai professionisti, ai commercianti, che sono

taglieggiati dalle organizzazioni criminali e mafiose. Questo deve essere ben chiaro, signor sottosegretario!

Devo denunciare la disorganizzazione delle strutture preposte alla tutela dell'ordine pubblico in Calabria, a causa dell'assenza di coordinamento. Ho avuto occasione di parlare con lei, signor sottosegretario, sia del problema del coordinamento sia dell'attività di prevenzione, che in Calabria è assente. Questo lo dicono gli stessi magistrati e lo stesso sostituto procuratore della Repubblica Boemi, che ha chiesto l'intervento delle Forze armate. Credo che il Parlamento abbia dimostrato disponibilità in questa direzione quando ha approvato, qualche mese fa, l'invio delle Forze armate a Napoli. Quale è stato il risultato? Nessuno, perché la gente continua a morire per le strade di Napoli, così come continua a morire e a soffrire in Calabria, in Puglia, in Campania e in Sicilia.

Signor sottosegretario, quelle che chiediamo sono un'azione più organica e una politica più organica, che non ci sono.

Riallacciandomi alla mia interrogazione mi rivolgo agli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me. Siccome Falcomatà è un uomo degno d'onore, è una persona di grande spessore morale ed etico e siccome ha avuto grandi consensi, giacché è stato eletto al primo turno sindaco di Reggio Calabria per la seconda volta, non credo che possa essere considerato, come ha fatto Bova, una sorta di *minus habens*. Ritengo che Bova abbia sbagliato; bisogna avere più considerazione di Falcomatà perché è sindaco di una grande città, di una città di frontiera, come oggi si suol dire. Egli ha affermato che il Polo per le libertà è il braccio politico della mafia e noi abbiamo chiesto al Ministero dell'interno di dare la propria valutazione e che Falcomatà facesse i nomi. Non credo infatti che un sindaco che ha avuto un tale consenso e che ha tante simpatie nel paese abbia potuto dire certe cose senza avere indicazioni e nomi, perché in questo caso non sarebbe degno di fare il sindaco di Reggio Calabria. Si tratta di un fatto grave, Presidente, perché

il Governo in questo momento ha eluso e mortificato il Parlamento. Mortifica il Parlamento e le istituzioni perché non siamo qui a farci prendere in giro dai ministri o dai sottosegretari, come i ministri e i sottosegretari prendono in giro la Calabria. Poiché Falcomatà è un grosso personaggio ha ricevuto la solidarietà — giusta! — di Veltroni, del ministro dell'industria, del ministro del lavoro. Per carità, sottosegretario, tenete un po' bloccato e fermo il ministro del lavoro, che non porta lavoro ma chiacchiere e crea scompensi e confusione nella realtà della Calabria! Tenetelo a bada! Tenetelo a Roma! Tenetelo in Parlamento, se volete, dove forse lo si accetta perché c'è una maggioranza che accetta tutto.

Non possiamo accettare il congegno che è stato orchestrato. Falcomatà ha sbagliato. Che smentisca, che rettifichi. Pensavamo che oggi il Governo venisse a rettificare ed a ricollocare nelle sue giuste dimensioni la questione. Non perché io voglia, con questo, coprire alcuno. Se infatti c'è qualcuno responsabile di fatti criminosi sia ben chiaro che, sia esso parlamentare, esponente di primo piano di qualsiasi partito e formazione politica, non coprirò mai situazioni del genere. Ho dunque esigenza di accertare la verità. Se non dice la verità, ed anche quando Falcomatà ha cercato in momenti successivi di ridimensionare la portata delle sue dichiarazioni, egli stesso rientra in una cultura omertosa. E quando parlo di cultura omertosa, onorevole sottosegretario, lei sa meglio di me cosa intendo dire. È cultura omertosa se Falcomatà non dice i nomi dei responsabili del braccio politico dell'organizzazione mafiosa in Calabria! Qui non si scherza, onorevole Sinisi! Qui non si scherza rispetto ad alcune affermazioni che hanno fatto il giro della Calabria, poi recuperate dal segretario regionale del PDS Bova!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, il tempo a sua disposizione è ampiamente scaduto.

MARIO TASSONE. Concluderò con un'ultima battuta, che riguarda anche la

Presidenza della Camera. Il presidente della Commissione antimafia, che dovrebbe sapere qualcosa, invita gli esponenti del Polo a dare solidarietà a Falcomatà, come se si dovessero scrollare di dosso sospetti e responsabilità. Questo è un fatto estremamente grave ed ecco perché non mi dichiaro semplicemente deluso ed insoddisfatto, signor Presidente, ma profondamente amareggiato come cittadino, come parlamentare e come appartenente a questa Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01447.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, le affermazioni del sindaco Falcomatà hanno mortificato tutti i calabresi impegnati in politica, perché offendono chi ha ricevuto attraverso il voto un mandato istituzionale a rappresentare i cittadini.

Il mio sdegno deriva non già dall'accusa, che aveva la stolta pretesa di essere infamante. No, è la mia nobile qualità di calabrese, che mi accomuna a questo personaggio, che si impoverisce, anche se la mia, la nostra moralità mi fa sentire distante dalle miserabili accuse che vengono da chi ha ottenuto grandi consensi elettorali proprio nelle aree della città notoriamente ad alta densità mafiosa. Una città, Reggio Calabria, che da anni viene amministrata da questo sindaco e dalla sinistra e che grazie a questi è entrata nel tunnel più buio della sua storia di mancato sviluppo, di emarginazione, arretratezza e quant'altro di negativo possibile. Anche l'alto numero di attentati e morti per mafia che si registrano in quella città, in quei territori sono segnali evidenti di una pessima amministrazione comunale.

Ma non mi preoccupa l'aggressività scomposta di Falcomatà. La nostra storia, quella di forza Italia in particolare, è ascrivibile alla più grande persecuzione politico-giudiziaria che vi sia mai stata nel

mondo civile. Ciò che può divenire alla lunga intollerabile, invece, è il fatto che si ponga in essere una maldestra abitudine di subire aggressioni non solo quando il Polo vince, ma anche quando perde, come è accaduto a Reggio Calabria, purtroppo. Mi preoccupa la sorte dei poveri reggini che sono amministrati da chi ancora non è riuscito a scrollarsi di dosso quella subdola cultura comunista che ha seminato i fantasmi delle *lobby*, dei servizi segreti, della CIA o di chi sa che comunque le ha consentito di crescere e di offuscare molte coscienze.

Nella mia interrogazione avevo chiesto che il sindaco fornisse agli organi preposti alla lotta alla criminalità — come ha detto testé l'onorevole Tassone — notizie o particolari in ordine alle sue affermazioni secondo cui il Polo per le libertà sarebbe il braccio armato della mafia. Mi pare che risposte da Falcomatà fino ad oggi non ne siano venute. Avevo anche chiesto che il Governo facesse chiarezza su questo punto, ma le improprie valutazioni del sottosegretario Sinisi, in riferimento alla normale dialettica politica di Falcomatà, sono altamente offensive nei confronti di questo Parlamento e lei ne deve prendere atto, sottosegretario. Lei, onorevole rappresentante del Governo, ha dato ancor più forza alla convinzione che non solo io ma, una larga parte del paese ha, che siamo in presenza della instaurazione di un pericoloso regime.

E voglio sorvolare, per la simpatia che mi lega all'onorevole Bova, sulle sue affermazioni in ordine all'equilibrio del sindaco Falcomatà.

Il presidente Berlusconi aveva espresso solidarietà a Falcomatà, sperando forse in un atteggiamento corretto da parte di questi, credendo magari di trovarsi in presenza di un sindaco, di una città, di un paese normale, che promuove la «bella politica», tanto per citare D'Alema o Veltroni. Ma tant'è: poteva mai uscire sangue da una pietra?

In conclusione, desidero citare l'intervento in consiglio comunale del professor Monorchio, che era il candidato del Polo per le libertà a Reggio Calabria. Il 31

luglio 1997 egli disse: «L'accusa senza discriminare è sempre ingiustizia, perché contraddice un principio umano secondo cui non c'è giustizia senza carità. Carità è rispetto e capacità di costruire relazioni. L'accusa del sindaco Falcomatà è grave, perché vanifica e annulla ogni desiderio di costruire legami e promuovere rapporti politici, di entrare rispettosamente nell'ordine di una prassi secondo i modi di un'attenzione che fa sempre onore a chi la promuove.

«È vero che è meglio avere il coraggio della paura che la superbia disumana della dissimulazione stoica e orgogliosa. È anche vero però che la paura non deve dominare la capacità di giudizio e di critica, perché se così avviene la realtà è recepita in maniera distorta. Le conseguenze dei giudizi gratuiti e delle accuse di Falcomatà al Polo per le libertà sono inevitabili». Continua e conclude il professor Monorchio dicendo che: «Il sindaco...

PRESIDENTE. Oltre al professor Monorchio, sarebbe opportuno che si avviasse a concludere anche lei, onorevole Bergamo.

ALESSANDRO BERGAMO. Subito. Diceva il professor Monorchio che: «Il sindaco Falcomatà non ha inteso definire con chiarezza ciò che legittimamente i consiglieri del Polo si aspettavano. Non è stato fatto ed è per questo che ho sentito il dovere di esprimere il disagio della mia parte politica. Un disagio sottile e paralizzante, come quello di tutti gli uomini dignitosi».

Questo, signor Presidente, ha detto Antonino Monorchio. Non occorre commentarlo, perché è del tutto evidente il tono intellettuale di pulizia contenuto da questo messaggio, un sublime insegnamento — mi consenta — di politica e di vita. Così si è espresso un uomo che la triste città di Reggio Calabria, così ricca di storia, di cultura e di civiltà, sicuramente avrebbe meritato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla recrudescenza della criminalità organizzata a Reggio Calabria.

Sospendo la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 14.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Finocchiaro Fidelbo, Montecchi e Treu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

### **Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Scalia ed altri n. 342, Gatto ed altri n. 3943 e Garra e Riccio n. 3981.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SCALIA ed altri: « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico » (342).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la questione degli effetti prodotti da campi elettromagnetici — di cui si discute da molti anni — è di enorme rilevanza, perché ha molte ripercussioni, anche dirette, sulla salute dei cittadini.

In altre occasioni, in cui il problema è stato sollevato in questa Assemblea, deputati di quasi tutti i gruppi, senza alcuna differenza tra quelli di maggioranza e di opposizione, sono intervenuti sull'urgenza di affrontare tale questione.

Credo sia opportuno, e mi rivolgo a tutti i colleghi presenti senza distinzione di schieramento, che l'Assemblea delibere favorevolmente sulla dichiarazione di urgenza della suddetta proposta di legge, che ha come primo firmatario il collega Scalia.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 342.

*(È approvata).*

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

GATTO ed altri: « Disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'amministrazione della difesa » (3943).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

MARIO GATTO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GATTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla proposta di legge n. 3943, recante disposizioni per assicurare le prestazioni di esperti esterni nelle strutture sanitarie dell'amministrazione

della difesa, assegnata alla Commissione difesa in sede referente, è stata richiesta, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la procedura di urgenza. Tale urgenza è dettata dal fatto che gli esperti esterni (medici, veterinari, psicologi, biologi e chimici) convenzionati con il Ministero della difesa, ai sensi della legge 21 giugno 1986, n. 304, giuridicamente riconosciuti operatori convenzionati a tempo determinato rischiano, alla fine del corrente anno, di non vedersi rinnovata la convenzione in atto, alcuni anche dopo nove anni di servizio svolto in forma coordinata e continuativa.

Il Ministero della difesa in questi ultimi tempi privilegia utilizzare a costo triplicato specialisti ospedalieri, già titolari di rapporto di lavoro dipendente con il servizio sanitario nazionale, creando così disoccupazione tra gli specialisti convenzionati non più utilizzati e spesso, data l'età, impossibilitati ad occupare altri posti di lavoro.

La proposta di legge in esame, sottoscritta da deputati della maggioranza e della minoranza, ha l'intento di avvicinare le strutture sanitarie militari al tessuto socio-sanitario nazionale, tutelando contemporaneamente il posto di lavoro e i diritti di laureati convenzionati, che rischiano — ripeto — alla fine del corrente anno di non vedere rinnovata la convenzione in atto.

Per tali motivazioni invito i colleghi a votare a favore della dichiarazione di urgenza.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3943.

*(È approvata).*

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**GARRA e RICCIO:** « Disposizioni per la trasparenza dell'affidamento degli incarichi

per consulenze da parte di enti pubblici o di società di capitali a partecipazione pubblica maggioritaria » (3981).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Garra al quale mi permetterò di regalare una cravatta.

**GIACOMO GARRA.** Provvederemo, Presidente, a ritirarla presso la sua segreteria. Grazie, Presidente, anche per la cravatta.

Ai primi di luglio ho presentato assieme al collega Riccio una proposta di legge il cui nocciolo essenziale è costituito dalla previsione di un obbligo specifico affinché nei conti consuntivi di enti pubblici, di enti pubblici economici e di società a maggioranza di capitale pubblico vengano indicati i sottoscrittori di convenzioni e gli emolumenti dei quali gli stessi hanno fruito nel corso dell'anno cui il conto consuntivo fa riferimento.

Cari colleghi, sapete come nelle ultime settimane ci siano stati degli *scoop* giornalistici che hanno determinato un notevole disorientamento nell'opinione pubblica; probabilmente tale disorientamento non vi sarebbe stato se i dati relativi ai sottoscrittori di convenzioni e agli importi stabiliti non fossero risultati come qualcosa di pruriginoso, di quasi peccaminoso e di segreto, ma fossero stati invece dei dati trasparenti, noti a tutti e posti alla luce del sole.

Credo che un contributo alla trasparenza nella gestione degli enti possa venire anche da questa innovazione, se volete minimale, ma comunque utile ad evitare che appaia all'esterno, nell'opinione pubblica, come peccaminoso qualcosa che invece rappresenta soltanto un modo di gestire un ente, che non solo si avvale di

strumenti di diritto pubblico, ma anche di strumenti di diritto privato come le convenzioni.

Confido pertanto nel fatto che l'Assemblea accordi l'urgenza alla proposta di legge n. 3981.

**PRESIDENTE:** Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3981.

*(È approvata).*

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale (2776); e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979); Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941) (ore 14,08).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale; e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali; Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali.

Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

**VASSILI CAMPATELLI, Relatore.** Signor Presidente, chiedo che venga rinviata ad altra seduta la trattazione di questo

provvedimento, perché su di esso è ancora in corso un confronto tra i gruppi, essendo stata avanzata richiesta di esaminarlo in sede legislativa. Pertanto un rinvio della discussione può essere proficuo per il prosieguo dell'iter del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Sull'ordine dei lavori**

*(ore 14,10).*

**GABRIELE FRIGATO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELE FRIGATO.** Signor Presidente, nella serata di ieri nella sede del consiglio regionale del Veneto è avvenuto un episodio che, a mio parere, merita una riflessione da parte della nostra Assemblea.

I giornali di questa mattina riportano (le agenzie avevano ripreso la notizia già nella tarda serata di ieri) le parole, che io ho avuto modo di verificare leggendo il resoconto stenografico del consiglio regionale del Veneto, pronunciate nel corso di un dibattito dal presidente della giunta regionale in riferimento alla prossima visita (*Commenti del deputato Roscia*) del Capo dello Stato (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Proseguo, onorevole Frigato.

**DANIELE ROSCIA.** Fazioso!

**GABRIELE FRIGATO.** Il presidente della giunta regionale del Veneto invita alcuni componenti del consiglio regionale a suggerire al Presidente Scalfaro di non recarsi martedì prossimo alla inaugurazione di una piazza di Mestre.

DANIELE ROSCIA. Domani vieni in piazza !

GABRIELE FRIGATO. Leggo testualmente: « Ditegli di non venire per due considerazioni... » (*Interruzione del deputato Vascon*).

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GABRIELE FRIGATO. « ...primo, che un Presidente della Repubblica serve ad unire il popolo (*Il deputato Lembo si alza in piedi tenendo in mano un fazzoletto verde*) ... ».

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la richiamo all'ordine.

ALBERTO LEMBO. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Proseguo, onorevole Frigato e concluda.

GABRIELE FRIGATO. Credo che la figura del Presidente della Repubblica, indipendentemente dalla persona che attualmente ricopre tale incarico istituzionale, nel nostro paese abbia sempre significato, e per ordinamento e per serietà di chi ha assunto tale carica, l'unità di tutto il nostro paese. Io credo...

LUCIANO DUSSIN. Gli scandali dell'Irpinia !

PRESIDENTE. Indipendentemente da quello che lei crede, onorevole Frigato, deve dire che cosa vuole (*Commenti del deputato Roscia*).

GABRIELE FRIGATO. Ritengo che questa Camera abbia il dovere di riflettere su queste dichiarazioni, perché non è pensabile che nel momento in cui noi ragioniamo di autonomia, di corresponsabilità e di federalismo ci sia chi alla fine incita la piazza (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), chi cavalca la protesta, perché in un quadro di rinnovata corre-

sponsabilità il ruolo delle diverse autonomie deve trovare una diversa e migliore integrazione.

GIANPAOLO DOZZO. Libertà di espressione e di parola !

GABRIELE FRIGATO. Certamente libertà di espressione e di parola perché ci riguarda tutti, ma ci sono dei limiti entro i quali dobbiamo manifestare tale libertà. Il dovere di chi ricopre una qualsiasi carica istituzionale, dal più piccolo al più grande comune, alla provincia, alla regione, allo Stato, è quello di ascoltare, di capire i problemi, di trovare e di indicare le soluzioni.

CESARE RIZZI. La gente è stufa !

GABRIELE FRIGATO. Un presidente di regione che si limita a cavalcare una protesta e ad incitare la protesta stessa, mi sembra che non svolga appieno il proprio ruolo. Ritengo che tale episodio debba essere stigmatizzato e segnalato in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, l'importanza dell'argomento da lei sollevato ha indotto la Presidenza a consentirle di svolgere per intero il suo intervento, checché ne pensino i colleghi che ho di fronte.

DANIELE ROSCIA. Domani vieni in piazza !

PRESIDENTE. La Presidenza ha il dovere di consentire queste espressioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti - Commenti del deputato Roscia - Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Onorevole, non si faccia richiamare all'ordine !



Peraltro, onorevole Frigato, lei può presentare un'interrogazione urgente al Governo per avviare quella dialettica fra Parlamento e Governo necessaria per affrontare problemi di questa gravità, che non possiamo risolvere in modo autonomo. La inviterei quindi a presentare un qualsiasi strumento del potere ispettivo-politico.

L'ordine del giorno reca...

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Calzavara: sull'ordine dei lavori?

FABIO CALZAVARA. Visto che è aperta la discussione su questo argomento, io credo...

PRESIDENTE. No, lei deve dirmi se intende intervenire sull'ordine dei lavori, oppure no. Mi dica a quale titolo vuol parlare.

FABIO CALZAVARA. Questa è una discussione, l'ha aperta lei...

PRESIDENTE. No, onorevole Calzavara, per piacere, non prendiamoci in giro!

Il suo intervento è sull'ordine dei lavori?

Il collega ha dichiarato, con il consenso della Presidenza, che presenterà un atto del potere ispettivo-politico... (*Commenti del deputato Calzavara*) ... e dovrebbe farlo al termine della seduta (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, due pesi e due misure!

PRESIDENTE. Ricordo che ancora ieri il Presidente Violante, di fronte a problemi seri e gravi, ha consentito di farlo.

Onorevole Calzavara, le chiedo nuovamente a che titolo intende intervenire.

FABIO CALZAVARA. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Premetto che non intendo assolutamente prendere le difese del presidente della regione Veneto, che appartiene ad un altro gruppo politico, e non penso che nessuno sia in grado di difenderlo meglio di se stesso, e con le sue parole appropriate. Egli si è espresso in quel modo in quanto difendeva un diritto regionale, un diritto nazionale veneto, di non interferenza, perché il Presidente Scalfaro, con il suo comportamento, ha compiuto un atto politico di ingerenza nelle autonomie. In un momento delicato come l'attuale, in cui si parla di federalismo, questa è un'ingerenza che può essere evitata, per evitare interventi del tipo di quelli a cui poco fa ha dato vita il collega.

Ribadisco quindi in questo momento che qualsiasi discussione di questo tipo va affrontata, caso mai, in Commissione bicamerale, assieme ad altri argomenti; e non in questo modo e senza volere opprimere le realtà istituzionali come la regione veneta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

MARIO VALDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO VALDUCCI. Visto che è stato aperto questo dibattito...

PRESIDENTE. No, non si è aperto nessun dibattito.

MARIO VALDUCCI. Lo ha aperto lei!

PRESIDENTE. No, nella maniera più assoluta. Lei mi deve dire a quale titolo intende parlare.

MARIO VALDUCCI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le do la parola, ma se il suo intervento non è sull'ordine dei lavori, gliela dovrò togliere, onorevole Valducci!

MARIO VALDUCCI. No, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Valducci.

MARIO VALDUCCI. Intervengo per dire solamente che, in un momento in cui tutti gli esponenti politici invitano a mantenere i nervi saldi e a stare tranquilli, una decisione come quella del Presidente della Repubblica — il quale, chiaramente, come cittadino è libero come tutti gli altri cittadini di andare dove vuole — di recarsi a Venezia in un periodo di campagna elettorale, è un atto che sarebbe sicuramente meglio evitare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

ANGELO FREDDA. Buffone, stai zitto! Rappresenta anche te!

MARIO VALDUCCI. ...perché sappiamo tutti che durante una campagna elettorale il clima si accende (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Poiché voi, rappresentanti di questa maggioranza e di questo Governo, continuate a fare grandi dichiarazioni di autonomia, mi dovete spiegare perché avete tolto le deleghe alle regioni sull'esercizio venatorio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e perché siete entrati nel merito del discorso della sanità? Voi parlate solo dei grandi principi ispiratori dell'autonomia, ma nei fatti, poi, la vietate sempre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (3686); e delle concorrenti proposte di legge Trantino: Norme per garantire il funzionamento delle sedi giudiziarie disagiate (1130); Burani Procaccini: Modifica dell'articolo 194**

**dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1146); Grimaldi: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1796); Giuliano ed altri: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (2767); Mantovano ed altri: Norme in materia di incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari della Calabria e della Sicilia (3456) (ore 14,23).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (3686); e delle concorrenti proposte di legge Trantino: Norme per garantire il funzionamento delle sedi giudiziarie disagiate (1130); Burani Procaccini: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1146); Grimaldi: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (1796); Giuliano ed altri: Modifica dell'articolo 194 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente i tramutamenti successivi dei magistrati (2767); Mantovano ed altri: Norme in materia di incentivi per la copertura degli organici della magistratura negli uffici giudiziari della Calabria e della Sicilia (3456).

Ricordo che nella seduta del 23 luglio scorso si è svolta la discussione sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti e che sono stati espressi su di essi i pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 1*).

**(Contingentamento tempi  
esame articoli — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per il seguito dell'esame del provvedimento, sino alla votazione finale, è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 40 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

misto: 26 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;

CCD: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di 30 minuti.

**(Seguito esame articolo 1 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 14,24).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta sospesa alle 14,25 è ripresa alle 14,45.**

**Si riprende la discussione (A.C. 3686).**

**(Seguito esame articolo 1 — A.C. 3686)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Intervengo per motivare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento, che ha lo scopo di ribaltare la logica del disegno di legge del Governo. Riteniamo, infatti, che gli incentivi ai magistrati avrebbero dovuto essere più cospicui, più circoscritti territorialmente e soprattutto tali da sollecitare la domanda e non tali da sollecitare la mancata resistenza al trasferimento d'ufficio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, il gruppo della sinistra democratica voterà contro l'emendamento Mantovano 1.1. Ne comprendiamo la filosofia e le ragioni, che per più versi sarebbero anche condivisibili; peraltro, se gli incentivi sono stati contenuti quantitativamente, ciò è dovuto alle note ragioni di bilancio e al giusto equilibrio che dobbiamo in qualche modo trovare tra le risorse disponibili e le finalità che volevamo raggiungere.

In ordine poi all'identificazione delle sedi disagiate, ritengo che la proposta del Governo sia largamente condivisibile; su

di essa è stato espresso anche ampio consenso da parte della Commissione, superando gli stessi limiti della maggioranza della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del CDU su questo emendamento. Pur condividendo la bontà delle argomentazioni che hanno ispirato il presentatore dell'emendamento, condivido perfettamente anche le argomentazioni contrarie esternate poco fa dal collega Bonito. Oltre tutto sulla individuazione delle sedi disagiate mi pare che il disegno di legge offra parametri certi che coniugano quello strettamente territoriale e geografico con altri parametri, che sono dati dal numero dei procedimenti penali, con stretto riferimento a quelli della criminalità organizzata e all'alto numero dei procedimenti civili.

Per queste considerazioni, voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

**LUIGI VITALI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia su questo emendamento che si inserisce nella filosofia che il nostro gruppo avrebbe voluto dare a questa iniziativa legislativa, cioè quella di incentivare effettivamente i magistrati che avrebbero dovuto occupare le sedi disagiate.

Per tale ragione, a nome del gruppo di forza Italia, preannuncio il voto favorevole su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	344
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	173

Hanno votato *sì* .... 121

Hanno votato *no* . 223

*(La Camera respinge – Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Hanno votato <i>sì</i> ....	350
Hanno votato <i>no</i> ...	4

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Mantovano 1.2.

**ALFREDO MANTOVANO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Mantovano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	342
Maggioranza .....	172
Hanno votato <i>sì</i> ....	309
Hanno votato <i>no</i> ...	33

*(La Camera approva – Vedi votazioni).*

Passiamo all'emendamento Mantovano 1.3.

ALFREDO MANTOVANO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mantovano.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	316
Hanno votato no ...	31

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	345
Votanti .....	344
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì ....	310
Hanno votato no ...	34

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	342
Votanti .....	310
Astenuti .....	32
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ....	310

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	352
Votanti .....	206
Astenuti .....	146
Maggioranza .....	104
Hanno votato sì ....	203
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

### ***(Esame articolo 2 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3686 sezione 2)*.

Avverto che la V Commissione (Bilancio), in data 30 luglio 1997, ha assunto la seguente decisione:

#### **PARERE CONTRARIO**

sull'emendamento 2.4 della Commissione, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti;

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 3 e non contenuti nel fascicolo n. 2 nonché sugli emendamenti della Commissione 7.11 e 7.10.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Invito l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 2.1, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.2, 2.4, 2.3 e 2.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo invita l'onorevole Mantovano a ritirare il suo emendamento 2.1, anche perché sarebbe in contraddizione con quanto previsto all'articolo 1, senza entrare nel merito della proposta specifica, volta a sottrarre all'imposizione fiscale tale indennità speciale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 2.1.

Onorevole Mantovano, accoglie l'invito che le è stato rivolto a ritirare il suo emendamento?

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, sono costretto a non accogliere l'invito a ritirare l'emendamento, poiché, al di là delle sedi da individuare, sulle quali ovviamente si concorda visto che è stato approvato l'articolo 1, si tratta di applicare uno sgravio fiscale ad un'indennità che è quantitativamente circoscritta; in questo modo l'incentivo riuscirebbe ad essere maggiormente allettante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del CDU sull'emendamento 2.1 per le stesse considerazioni poc'anzi lusingate dal sottosegretario. L'articolo 2 si pone in stretta correlazione con l'articolo 1 che abbiamo osteggiato e che, infatti, non è passato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	340
Votanti .....	298
Astenuti .....	42
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	110
Hanno votato no ...	188

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	333
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	329
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	330
Votanti .....	320
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ....	304
Hanno votato no ...	16

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	324
Votanti .....	322
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì ....	318
Hanno votato no ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	334
Votanti .....	332
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì ....	330
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	296
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì ....	293
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 3 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3886 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mantovano 3.1 e favorevole sul proprio emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Chiedo comunque all'onorevole Mantovano di ritirare il suo emendamento, perché credo che a questo punto cambierebbe la filosofia del provvedimento.

ALFREDO MANTOVANO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	321
Votanti .....	290
Astenuti .....	31
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì ....	287
Hanno votato no ...	3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	329
Votanti .....	299
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	150
Hanno votato <i>sì</i> ....	295
Hanno votato <i>no</i> ...	4

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame articolo 4 — A.C. 3686)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 3886 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Mantovano 4.1 e parere favorevole sull'emendamento Benedetti Valentini 4.3 e sull'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Poiché l'emendamento Mantovano 4.1 prevede la possibilità che il viaggio non sia soltanto verso la destinazione di residenza ma anche di piacere, sarei tentato di esprimere parere favorevole. Tuttavia, per questioni « ordinamentali », mi adeguo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. L'emendamento da me presentato ha lo scopo di prevedere che il beneficio contemplato dall'articolo 6 venga esteso non solo ai magistrati applicati ma anche a quelli assegnati o trasferiti d'ufficio in sedi disagiate e che questo beneficio, cioè il rimborso per un viaggio di andata e ritorno, riguardi non solo la sede di provenienza ma qualsiasi località posta sul territorio nazionale. Se lo spirito di questo beneficio è quello di consentire...

PRESIDENTE. Il *week-end*!

ALFREDO MANTOVANO. Diciamo così. Del resto, anche i magistrati possono avere un'esigenza del genere una volta al mese, soprattutto se si trovano in una sede disagiata.

Chiedo, in ogni caso, che la votazione del mio emendamento avvenga per parti separate, poiché il secondo comma dell'emendamento sostitutivo prevede l'eliminazione di una formalità inutile che, in ogni caso, rimarrebbe in piedi e cioè l'autorizzazione per l'uso del mezzo; tende cioè ad uno snellimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla seconda parte dell'emendamento?

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Il parere è contrario perché ritengo che l'emendamento sia un tutt'uno. In sostanza, l'onorevole Mantovano propone di far fare ai magistrati, una volta al mese, un viaggio a spese dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Borrometi, mi consenta un chiarimento. La proposta globale dell'onorevole Mantovano è questa, ma il comma 2 tende soltanto a stabilire che non si debba chiedere l'autorizzazione per l'uso del mezzo.